

I Sem-terra: non solo ong, noi l'abbiamo sperimentato

DA MILANO PAOLO LAMBRUSCHI

Al nuovo Papa li lega l'impegno per i poveri contro l'emarginazione e la simpatia per Francesco. Cleuza Ramos e Marcos Zerbini hanno fondato 30 anni fa nella megalopoli di San Paolo l'Associação dos Trabalhadores Sem Terra, i Senza Terra, partendo dalle favelas. In Italia per una serie di incontri (il primo su "Povertà, educazione, politica" organizzato dal Centro culturale di Milano stasera alle 17,30 nel capoluogo ambrosiano), li abbiamo incontrati per capire cosa accomuna la loro opera al cammino percorso da Jorge Mario Bergoglio.

«Lo conosciamo attraverso amici comuni - spiega Marcos Zerbini, che ha iniziato portando il cibo ai poveri per le strade, poi è diventato avvocato e oggi è deputato di San Paolo, un tipo che prende 75mila euro annui per le spese e ne restituisce 68mila - di questo pastore apprezziamo la semplicità dello stile, la vicinanza ai poveri, ma anche la fermezza con il quale ha condannato le leggi abortiste e le nozze gay».

Cleuza aggiunge un concetto che li accomuna. «So che ha detto nella prima omelia che se la Chiesa non confessa Cristo, diventa una ong assistenziale. Mio marito ed io e tanti nostri compagni abbiamo vissuto questo errore sulla nostra pelle. Abbiamo cominciato a batterci per i poveri spinti sì dalla fede, ma anche dall'ideologia. Volevamo cambiare una situazione di grave ingiustizia sociale, ma alla fine degli anni '80 ci siamo sentiti stanchi. Non cambiava nulla, anzi i poveri crescevano».

«All'epoca - si inserisce Marcos - eravamo ispirati dalla teologia della liberazione. Ma non mettevamo al centro né l'uomo né Cristo, solo i problemi sociali. Quando invece

abbiamo messo al centro della nostra lotta Gesù, grazie anche al movimento di Comunione e liberazione, abbiamo capito che non avevamo sulle spalle il peso della salvezza dei deboli. Da allora il nostro lavoro è duplicato e abbiamo ottenuto risultati migliori. Qual è la differenza? Che attraverso la sussidiarietà aiutiamo l'aggregazione, mentre prima favorivamo l'assistenzialismo battendoci solo per la redistribuzione della ricchezza da parte dello Stato».

In concreto, i Senza Terra - famiglie che vivono in affitto condividendo alloggi sovraffollati, gente delle favelas e della strada - prima occupavano abusivamente le terre e ne venivano espulsi nella perenne attesa di piani sociali, tuttora carenti nel Brasile del boom. «Oggi invece - prosegue Marcos - comperiamo un terreno dal proprietario suddividendo la cifra tra le famiglie interessate, poi costruiamo le case e nel frattempo con le autorità locali ci battiamo per avere i servizi: acqua, luce, gas, strade e scuole. In questo modo 100.000 persone hanno imparato a risparmiare e 25 mila famiglie sono diventate proprietarie».

Metodi mutuati dalle coop europee. Cleuza, infine apprezza la scelta del nome del Papa. «Siamo molto legati a san Francesco, ci siamo sposati ad Assisi e ci torniamo appena possibile. Bergoglio è un gesuita francescano, una figura inedita, un uomo coerente che celebrava la Messa con i poveri che raccolgono i rifiuti, ma si faceva il caffè da solo e si spostava in metro. Un uomo umile che vuole unire la Chiesa - anche in Brasile è divisa e a volte staccata dal popolo - e stare dalla parte dei poveri annunciando il Vangelo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ci sentiamo vicini al nuovo Papa che conosciamo attraverso amici comuni. Anche noi abbiamo verificato che la lotta sociale non basta se non ci sono al centro Gesù e la promozione dell'uomo»



Cleuza Ramos e Marcos Zerbini leader Sem terra (GRPhoto)